

tatrè anni; e questa storia tinta nel nostro proprio sangue sta scritta con piuma di ferro nel petto d'ogni vero italiano. — Non più insulti, non più lusinghe. — Non vi hanno che due vie: è in voi la scelta; se la pace, ritiratevi oltre l'Alpi, e la tratteremo; se la guerra, non l'abbiamo rifiutata, e non la rifiuteremo. La sorte dell'armi decreterà sul campo di guerra i nostri futuri destini. O l'Austria soggiogherà un mucchio di ceneri, d'ossa d'eroi e di ruine; o il giardino d'Europa sarà purificato per sempre dall'immonde orde barbariche dei crudeli Croati, ed inumani Austriaci che lo flagellarono. Ma il Dio degli eserciti ha risorto alfine l'antico valore degli Italiani; quel Dio combatte con noi; e la Santissima Causa d'Italia ha già vinto al cospetto di Dio, del Cielo; al cospetto di tutti i Popoli civili d'Europa e dell'Universo.

Risuoni pur dall'Alpi il grido di guerra; guerra, guerra risponde tutta l'Italia intrepida; e l'invendicate ombre italiane, martiri innumerevoli dell'orrido Spielberg, di Lubiana, degli assassini e dei massacri di Milano, Padova e Pavia; quell'ombre stesse irate rimbombano pel cielo GUERRA ETERNA AGLI INGIUSTI OPPRESSORI D'ITALIA.

E tu, colomba messaggiera di pace, ritorna alla tua patria, chè non non sei pura ed innocente quale dev'essere ogni colomba. Ritorna, e di' a tutto il popolo austriaco, che rivedrai l'Italia col santo olivo, quand'egli, sinceramente impietosito de' nostri affanni, ti farà monda e pura con una novella gloriosa giornata, che richiami imperiosamente l'armate nemiche al di là dell'Alpi. La dorata aurora di cotesta nuova giornata sarà della prima più bella, più fulgida, e più raggiante di gloria. — Allora un denso velo sul passato, allora amicizia e fratellanza, allora alleanza ed interessi comuni col popolo austriaco.

A. CIMA.

10 Maggio.

## LA LUCE PUO' NASCONDERSI

ma venir meno, non mai

Nel mio articuletto del 9 decorso aprile, mi rivolsi agli opulenti per far loro appello in soccorso della Patria.

Conclusi, che non l'avrei fatto invano, con le seguenti parole.

*Mi conforta il pensiero che benefici come vi mostraste sempre in ogni urgenza passata, non obbligate voi stessi nella bisogna attuale della Patria.*

Ed ecco, due getti di luce sfolgoreggianti vedemmo apparire nella Gazzetta di Venezia del 9 corrente, nelle due offerte generose al Governo, l'una del cittadino *Giacomo Treves*, l'altra de' cittadini *Andrea e Pietro fratelli Giovanelli*. Senza però intendere di denigrare il merito di questi, che è degno di loro, e commendevolissimo, non posso rattenermi di promettere in elogi maggiori sul getto più abbagliante del cittadino *Treves* — Questo raro uomo, esempio di modestia, ammiratelo miei cittadini nella sola lettera (trascritta nella stessa Gazzetta) con cui accompagnava il suo dono.